

IL PRESIDENTE

Roma, 21 aprile 1960

VITTORIANO (TEL. 673.598)

*Conte fada!*

Caro ed illustre amico,

La ringrazio molto per la Sua lettera che mi ha fatto molto piacere. Purtroppo è vero che l'amico Chabod, dal 25 febbraio, è ricoverato in clinica per una ricaduta del male per il quale fu già operato due anni or sono. Le cose vanno piuttosto lentamente e la guarigione appare ancora lontana. Siamo stati tutti molto preoccupati, pur sperando che il Suo fisico robusto riesca a fargli superare anche questa grave crisi. Gli ho portato i Suoi saluti che ha molto graditi.

Spero che anche Lei si sia ristabilito completamente. La credevo in giro per il mondo per conferenze e lezioni e invece ho appreso, al mio ritorno dal congresso di Trapani, della Sua malattia. Sono certo, però, che il virus se ne è andato ed oggi ha Santalò si è in piena tranquillità. Almeno è questo che noi auguriamo a Lei, alla Sua signora e ai carissimi ragazzi.

Stiamo preparando il congresso di ottobre (Palermo-Napoli) del nostro Istituto. A suo tempo, La pregheremoddi intervenire alle discussioni. E fin d'ora ci ripromettiamo una Sua risposta affermativa...

Io parto questa sera per Aix-en-Provence. Sarò di ritorno il giorno 27.

Voglia ricordarmi alla Sua signora e accogliere, con rinnovati auguri, l'espressione della mia ormai vecchia e fedele amicizia.

*Suo affetto  
Vittoriano Santalò*

Prof. Jaime Vicens Vives  
Santalò 130  
BARCELONA